

LIBRO – RACCOLTA

Don Foradini lettere alla città

Vent'anni di riflessioni sugli avvenimenti di Torino, e non solo. Questo, in estrema sintesi, il contenuto dell'ultima fatica editoriale di don Mario Foradini, 83 anni il 26 maggio e da 42 nella parrocchia cittadina di San Secondo. Sono 150 considerazioni pubblicate sul quotidiano torinese «La Stampa» sotto forma di lettere, peraltro presentate a ritroso: da quella del 30 gennaio 2019 su «Il dono della sessualità», a quella del 3 febbraio 1997 su «Animali, persone e insalate», ultima appunto nel libro. Sono vent'anni durante i quali - ricordiamolo - a Torino si sono susseguiti (e continuano ad incalzare) avvenimenti e mutamenti: dal centenario della Fiat alle Olimpiadi, dalle visite papali alle ostensioni della Sindone... Fatti, questi e molti altri, che hanno evidenti riflessi nella vita sociale, culturale ed ecclesiale di migliaia e migliaia di persone e che per questo, come



scrive lo stesso don Foradini, «esigono un discernimento per trovare nuove strade di vita e di concordia umana e sociale. Queste Lettere possono aiutarci nel cammino

umano e cristiano ad aprire e rinnovare i cuori, sovente oppressi e sfiduciati, inquieti e stanchi. La Città è sovente non 'luogo di unità e fiducia', ma di dispersione e frammentazione». «Don Mario», annota l'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia nella presentazione, «utilizza un linguaggio asciutto e rapido (come si conviene a una lettera al giornale), ma ugualmente profondo e che colpisce il lettore proprio per la schiettezza del ragionamento e l'immediatezza che vuol comunicare». Non deve sorprendere, poi, che un quotidiano laico abbia pubblicato così tante lettere di un sacerdote. Flavio Corazza, caporedattore centrale de «La Stampa», osserva che don Foradini «ha usato la palestra dello spazio dedicato ai lettori dialogando prima con Oreste del Buono, poi con vari direttori e alla fine con Enzo Bianchi, rilanciando commenti e approfondendo problemi». E ancora: «Aprire questo libro-raccolta a caso e leggere un testo - magari scritto 15 anni fa - è come aprire una finestra e far circolare aria fresca. Soffermarsi a riflettere su quelle parole fa bene all'anima». In effetti, la data di pubblicazione sul quotidiano non rende superate le riflessioni. Al contrario. Per don Foradini c'è sempre un fatto che diventa motivo di riflessione e sul quale ci si può confrontare: educazione dei figli e femminicidi, sofferenza e droga, primato della coscienza e gioia di vivere, testimonianza cristiana ed ateismo, (meno) armi e (più) lavoro, politica (intesa come servizio) e «tentazione di non votare» (lettera del 20 marzo 2006). Senza dimenticare il suo entusiasmo per dar vita alla Clinica della Memoria per i malati di Alzheimer. Il libro «Uno sguardo sulla città. Lettere a La Stampa (1998-2018)» può essere chiesto all'autore: don Mario Foradini, parrocchia San Secondo, via San Secondo 8, 10128 Torino; tel. 011.543191.

Michele GOTA

Brevi

LIBRO DI SUOR GALLI

Le figlie del Cottolengo in Africa

Si terrà martedì 4 giugno alle 16 ed alle 20.45, presso il salone Madre Nasi della Piccola Casa della Divina Provvidenza in via San Pietro in Vincoli 9, la presentazione del libro «L'avventura delle Figlie del Cottolengo in Africa» di suor Giuliana Galli (Effatà editrice).

UNIVERSITÀ E FACOLTÀ TEOLOGICA – CICLO DI INCONTRI A PARTIRE DAL 3 GIUGNO

Religioni e sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite. Il progetto ingloba 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi, compresi in cinque «P»: persone, prosperità, pace e partnership. Per rilanciare e promuovere una mobilitazione generale di attuazione degli obiettivi, l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (AsviS) ha indetto in tutta Italia il Festival dello Sviluppo Sostenibile, dal 21 maggio al 6 giugno. Il Centro di Ricerca in Scienze Religiose «Erik Peterson» dell'Università di Torino, insieme con altri centri di ricerca e Dipartimenti dell'Università di Torino (Centro di ricerca Craft, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Dipartimento di Scienze Veterinarie, Dipartimento di Giurisprudenza) e con la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - sezione parallela di Torino ha organizzato un ciclo di incontri dedicati al peculiare

impulso che le religioni possono offrire per il raggiungimento del progetto dell'Agenda Onu. Il grande contributo delle religioni agli obiettivi del millennio è stato di recente sottolineato nella conferenza internazionale «Religioni e obiettivi di sviluppo sostenibile: ascoltare il grido della terra e dei poveri», promossa dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale e dal Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso della Santa Sede, dal 7 al 9 marzo scorsi, che ha visto la partecipazione di numerose delegazioni di diverse religioni. In un momento in cui l'impegno per la realizzazione degli obiettivi si è un po' raffreddato, le religioni possono cooperare fortemente per ritrovare l'entusiasmo iniziale e ridare nuovo impulso al lavoro comune. Non solo perché le religioni sono già coinvolte in tanti progetti di sviluppo in molti Paesi, ma soprattutto perché possono offrire motivazioni forti per una presa di coscienza seria e un coinvolgimento autentico, attingendo ai valori morali, sociali e politici tratti dal loro patrimonio di dottrina e di tradizione. Le religioni possono pertanto dare sostanza e sostegno etico e spirituale a un nuovo modello culturale di sviluppo integrale che non guardi solo agli obiettivi economi-

ci e non si affidi solo agli strumenti tecnologici, ma promuova nella complessità degli aspetti ambientalistici e antropologici, e quindi anche religiosi, la cura del creato e la tutela della persona. In questa prospettiva sono stati predisposti tre incontri. Il primo si terrà il 3 giugno, dalle 14.30 alle 19, presso il Polo AgroVet di Grugliasco, sul tema «Ambiente e alimentazione (obiettivi 2, 12 e 15 Agenda Onu 2030)». Prima saranno esaminati sotto il profilo scientifico gli obiettivi di tutela dell'ambiente e della biodiversità, dell'agricoltura sostenibile, della sicurezza alimentare, del consumo responsabile e della lotta allo spreco; poi ci sarà un confronto tra diverse tradizioni religiose (Induismo, Ebraismo, Cattolicesimo) sul loro specifico modo di considerare questi obiettivi e sulle buone pratiche di attuazione. Con la medesima impostazione si terranno anche gli altri incontri, programmati per novembre: il 12 novembre, dalle ore 14.30 alle 19, presso il Campus Luigi Einaudi, si rifletterà sul tema «Comunità umane solidali e inclusive (obiettivi 4, 10, 11 e 16 Agenda Onu 2030)»; il 13 novembre, dalle 9 alle 13, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - sezione parallela di Torino, si esaminerà il tema «Vita umana, lavoro e sviluppo tecnologico (obiettivi 3, 8 e 9 Agenda Onu 2030)».

A Mappano le tracce della terra del Ghana

Si è parlato di missioni ed il ruolo che i giovani possono ancora svolgere in questo ambito a Mappano, presso il Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, all'interno del ciclo di conferenze dedicate ai «Santi sociali» piemontesi. Del resto un filo resistente lega tutta l'esperienza della santità subalpina del 1800, al mondo delle missioni. Occasione per rileggere e confrontarsi con l'attualità, è stata la presentazione del libro «Tracce sulla Terra Rossa. Diario di un mese di Missione in Ghana. A cura di Anna Barattini, Martina Cociglio e Rachele Galli». A presentare il volume, oltre agli autori, il salesiano don Alessandro Borsello, che ha accompagnato in questi anni diversi gruppi di giovani, a vivere l'esperienza di un mese in missione: prima in Nigeria, poi in Bolivia, in Siria, Brasile, Angola, ed infine in Ghana. Ed è proprio dalla peculiare esperienza missionaria, vissuta nel 2017, da parte di un gruppo di giovani missionari, nell'ambito dell'Animazione Missionaria Salesiana, che è scaturito questo libro. Non un asettico testo di cronaca di quei giorni vissuti in Africa, ma la scoperta, passo dopo passo, riflessione dopo riflessione, del significato più intimo e profondo del concetto di missionarietà, in questo nuovo millennio cristiano. Riflessioni che nascono dall'impegno da parte di giovani cristiani che non hanno particolari problemi, ma che sentono l'esigenza particolare di mettersi «in gioco», di vivere non solo emozioni, quasi sempre effime-



re e passeggiare, ma di mettere in atto, concretamente, quel sistema di insegnamenti che è poi la base del carisma salesiano. Testimonianze dirette e genuine, di realtà spesso sconvolte dal dolore, dalla fame, dalla guerra. Un mese vissuto intenzionalmente quello descritto nelle pagine del libro, dove i protagonisti non sono alla ricerca dell'esotismo africano a buon mercato, ma si sforzano, pur con tipici limiti e contraddizioni della propria età, di mettere in atto un cammino che porta a conoscere alcune regioni del pianeta, e per scoprire anche la bellezza della vita, attraverso il servizio prestato ad altri. Insomma quasi un «diario in progress», dove nulla è dato per scontato. Un diario a più voci, dove si descrivono pensieri, racconti, gioie, progetti, ma anche paure, timori di non essere in grado di esprimere al meglio il proprio desiderio di missionari età. I protagonisti sono loro: questi ragazzi e ragazze che, come riportano nelle prime pagine del libro, un pensiero di Papa Francesco «Non lasciatevi rubare la forza missionaria», hanno cercato di mantenere intatto questo proposito, che si è tradotto in progetti e speranza, per molti. L'intero ricavato del libro, come ha ricordato don Borsello, sarà devoluto alle Missioni Salesiane Afw, ed in particolare ai bambini dell'Holiday Camp di Samyani, in modo che possano avere assicurato un pasto al giorno, durante il periodo dell'Estate Ragazzi.

Davide AIMONETTO

Andrea e Virginia SAVINO

FERRETTI A FORNO DI COAZZE

I diaconi e l'Evangelii gaudium

«Ci vogliono 15 giorni per tornare come prima!».

Questa è la battuta che simpaticamente ci ha lasciato don Giovanni Ferretti (filosofo e teologo) al termine degli Esercizi Spirituali da lui predicati quest'anno ai diaconi a Forno di Coazze.

Siamo invece convinti che molti spunti rimarranno impressi nelle nostre menti e nei nostri cuori. Nella sua rilettura dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium ha dato molto risalto alla spiritualità missionaria incarnata nel mondo attuale - secolarizzato e globalizzato - invitando ad un annuncio non tanto a parole ma vissuto concretamente con «audacia creativa». Ma qual è questo mandato missionario? Portare a tutti il messaggio che Dio è Amore e che la sua misericordia è per tutti (Mt. 5,45). L'annuncio, infatti, ha il compito specifico di aiutare a prendere coscienza che siamo tutti figli di Dio da Lui amati. La nostra fede va trasmessa in modo nuovo: non per proselitismo, ma per attrazione dimostrando un cristianesimo affascinante e amabile che va oltre la mentalità sacrificale



che nel passato ha portato all'alienazione dell'uomo, determinando tanti abbandoni del cristianesimo. Occorre riscoprire il vero significato del servizio che non è quello di «plasmare» gli altri, ma promuovere e far crescere da un terreno fertile ciò che già esiste e che attende solo di sbocciare. Questa nuova evangelizzazione si concretizza in cinque tappe: 1) Prendere l'iniziativa; 2) Coinvolgersi; 3) Accompagnare; 4) Fruttificare; 5) Festeggiare. Questi spunti sono stati anche oggetto di preghiera e di riflessione durante il Rosario preparato dalle spose in una delle serate. Occorre ripartire dal Vangelo e non dalla morale per testimoniare il vero volto di Dio: siamo depositari di un bene che umanizza ed abbiamo il compito di annunciarlo. La spiritualità missionaria ha la sua radice nella vita interiore che va curata e custodita facendo spazio alla Parola, alla contemplazione, alla formazione spirituale, alla relazione e alla fraternità, poiché non può esserci impegno efficace senza l'incontro con il Signore. Dio desidera la felicità dell'uomo fin d'ora, siamo perciò chiamati a rendere presente il Regno di Dio già su questa terra, il che non significa godere di una facile allegria o euforia, ma della pace interiore che deriva dalla certezza che Egli ci ama ed è con noi sempre, anche nella sofferenza. Per essere «uomini di Dio» dobbiamo alzare lo sguardo e superare quella «cronica scontentezza» che è l'assoluto contrario della gioia del Vangelo. Anche le nostre comunità devono tornare ad essere luoghi dove le persone trovano solidarietà, fraternità e quel calore comunitario che è frutto di autenticità tra le parole e la vita perché abbiamo fatto esperienza autentica della gioia dell'amore di Dio e vogliamo comunicare ciò che ci dà speranza. Grazie don Giovanni per averci donato questi (e molti altri) spunti di riflessione attraverso una predicazione delicata, precisa e spiritualmente profonda.